



QUADERNI

#04 Ricerche Urbane

Urban research
a cura di V.Andriola & N.Vazzoler

Valentina Signore
Una ricerca scrive performativo

Serena Muccitelli
Laboratori di città. Uno scenario di
ricomposizione per la città contemporanea

Lorenzo Barbieri
Climate change adaptation of public transit

Nicola Vazzoler
Intensità urbana e modelli di città compatta
sul finire del '900

Viviana Andriola
"Care & the City", il percorso di una ricerca

Marcella Iannuzzi
Pubblico quotidiano, Beni collettivi a Gela
tra azione dal basso e intervento statale

Nadia Nur
I diritti e la città.
Il caso del barrio Rodrigo Bueno

gennaio aprile 2014
numero quattro
anno due

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Orion Nel-lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimer*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *Ecole des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Elisabetta Capelli,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Valentina Signore,
Nicola Vazzoler.

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 1973-9702

Progetto grafico e impaginazione
Nicola Vazzoler

in copertina:

“Azioni” di Laura Pujja > approfondisci il progetto grafico del numero:
“Ri-cercare luoghi”, a p.69



#04

gennaio aprile 2014
numero quattro
anno due

january april 2014
issue four
year two



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Ricerche urbane

Urban Research

a cura di Viviana Andriola & Nicola Vazzoler_p. 05

Valentina Signore_p. 11

Una ricerca scrive performativo

A research writes performative(ly)

Serena Muccitelli_p. 19

Laboratori di città.

Uno scenario di ricomposizione per la città contemporanea

Laboratories of urbanity as re-composition scenario
for the contemporary city

Lorenzo Barbieri_p. 27

Climate change adaptation of public transit

Nicola Vazzoler_p. 37

Intensità urbana e modelli di città compatta sul finire del '900

Urban Intensity and compact city models in the late 20th century

Viviana Andriola_p. 45

"Care & the City", il percorso di una ricerca

"Care & the City", the research path

Marcella Iannuzzi_p. 51

Pubblico quotidiano.

Beni collettivi a Gela tra azione dal basso e intervento statale

Public in everyday life.

Collective goods in Gela between bottom up action and state intervention

Nadia Nur_p. 57

I diritti e la città. Il caso del *barrio* Rodrigo Bueno

Rights and the city. The case of *barrio* Rodrigo Bueno

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**

p. 65

Parole chiave/**Keywords**

p. 67

Illustrazioni/**Illustrations**

p. 69

Ricerche urbane

Urban Research



“Care & the City”, il percorso di una ricerca

“Care & the City”, the research path

@ Viviana Andriola |

Ricerca |
Dottorato |
Cura |

Research |
PhD |
Care |

This article deals with my PhD research, concluded few months ago, not merely from its contents point of view, but focusing on the different phases, choices and problems I ran into during the making of it. In fact, doing a PhD research is an experiential process that allows the student to learn what doing a research means. The curiosity that drives him rarely lead him to conduct a linear research path; more often, the research takes narrowing paths, often without an end. The ability of the young researcher has to be found in having the consciousness of these dangers, not losing his curiosity and the “big picture” idea.

In fact, also my PhD experience dealt with this kind of issues, coming to a critical point with the recognition of the “care” theme and of its relations with the urban context, that connected the different literature typologies I met. These themes acted as a lens, looking at the different paths I took before and focusing on the main questions remained suspended. For making these themes work, I used these lens to extract three different categories in order to analyze the Italian context, also reporting some urban experiences that could bring a reflection, or an open question, on the relationship between “care and the city”. The conclusions this work comes to refer to a different way to conceptualize the action on the city, bringing the object of the research to a new level of discussion and use.

L’obiettivo di questo contributo è quello di restituire il percorso che la mia ricerca ha seguito, o forse sarebbe meglio dire che ha inseguito, all’interno del dottorato, conclusosi con la redazione di una tesi dal titolo *Care and the city. Le dimensioni territoriali della cura*, discussa nel Luglio 2013. Poiché questo contributo si iscrive all’interno di un’uscita della rivista *UrbanisticaTre* che ha come obiettivo quello di raccogliere le esperienze di ricerca di alcuni dei dottorandi e dottorati dell’ex Dipartimento di Studi Urbani, vorrei soffermarmi brevemente su alcuni aspetti appunto esperienziali di questo percorso dottorale, aspetti che spesso lo influenzano in modo importante.

Seguire (o inseguire) un percorso di ricerca

Poco prima, infatti, ho voluto porre l'accento sul fatto di inseguire un percorso di ricerca, invece che seguirlo: questo per restituire lo stato d'animo che spesso accompagna il fare ricerca, soprattutto nell'ambito di un dottorato, come quello che ho frequentato, dove ampi sono i margini di libertà e di scelta in capo ai giovani ricercatori. Parlavo dello stato d'animo: spesso la fatica prende il sopravvento, insieme allo smarrimento e all'impressione di stare arrancando, rincorrendo un tema, un soggetto che ci appassiona, ma che si rende spesso sfuggivo e difficile da afferrare, disperdendosi in mille rivoli di cui poco si conosce. Questa sensazione, pur sopita, rimane sottotraccia per qualsiasi lavoro di ricerca si decida di intraprendere, ma nell'ambito del dottorato, almeno per quanto riguarda la mia esperienza, assume un ruolo preponderante nello svolgimento del proprio lavoro e, se non governata, rischia di occupare troppe energie nel corso dell'esecuzione. Quello che può venire in soccorso, è, oltre alla consapevolezza delle difficoltà che accomunano i propri pari nella prosecuzione di tale percorso, è l'aver uno sguardo dall'alto sul proprio lavoro, uno sguardo che ammetta la concreta possibilità che il proprio percorso non sia linearmente definito, avente un'origine ed una destinazione già stabiliti sin dall'inizio: infatti, le domande che ci si pone al principio nutrono le fasi successive del lavoro, modificando se stesse ed alimentando nuovi interessi e nuove questioni che disegnano incrementalmente la ricerca stessa, in modo appunto non lineare. Appare dunque importante, anche quando presi dall'onda delle letture, riflessioni, stimoli diversi, mantenere, come dicevo prima, alto lo sguardo sul proprio lavoro e sull'obiettivo finale, ovvero la redazione di una tesi di dottorato nella quale si sia in grado di argomentare le scelte di indagine che si sono intraprese di volta in volta, ammettendo talvolta che queste abbiano avuto poco successo, fino ad arrivare alla chiusura del lavoro ed alle sue conclusioni, spesso tentative e passibili di ulteriori approfondimenti e confutazioni, ma che consentono spesso un "fare il punto" rispetto ad un determinato tema. Anche il rendersi chiaro il modo in cui si vuole raggiungere tale obiettivo, il metodo da seguire procedendo nelle diverse fasi della ricerca, e il tipo di prodotto finale con il quale si vuole concludere tale percorso può essere utile, soprattutto nelle fasi centrali del lavoro.

Percorsi di ricerca poco lineari

Quest'introduzione mi è servita per fare il punto rispetto ad un lavoro di ricerca, il mio, che ha avuto un percorso talvolta poco lineare, lavoro che assume una sua originalità, e del quale ho saputo riconoscere un senso mio nel momento in cui ho individuato quale fosse la principale curiosità che ha animato le mie ricerche: il voler capire come il territorio potesse influire sulle modalità con cui ci si potesse prendere cura degli altri e come la questione della cura aveva incrociato, spesso sottotraccia, i temi più vicini agli studi urbani. Il contributo qui presentato avrà come obiettivo quindi quello di restituire, partendo dalle domande che la ricerca si è posta, il percorso da essa seguito, l'approccio scelto e le conclusioni cui approda; poco spazio verrà quindi lasciato ad una trattazione approfondita dei temi di cui tratta la ricerca, sia per limiti di spazio, sia per fare emergere la costruzione e la struttura del lavoro stesso.

Come ho accennato poco sopra, l'oggetto della mia ricerca è stato il tema della cura e delle sue relazioni con questioni maggiormente prossime al campo degli studi urbani. La definizione del tema della ricerca in questo modo è avvenuta non immediatamente, bensì dopo un primo periodo di peregrinazioni all'interno di ambiti scientifici spesso anche molto vari e distanti tra loro. Infatti, in un primo momento, le questioni che maggiormente attraevano la mia curiosità riguardavano le relazioni tra la dotazione di servizi pubblici di un territorio e la sua vivibilità, soffermandomi in particolare sulle trasformazioni intervenute riguardo l'istituto degli standard urbanistici e alla loro attualità nel contesto contemporaneo, senza tralasciare la dimensione spaziale delle politiche di welfare¹. Questo ambito di interesse, che recentemente nella letteratura viene nominato riferendosi come *welfare space* (Munarin & Tosi 2012), suscitava il mio interesse soprattutto rispetto alla dimensione del quotidiano nell'uso di tali spazi, dimensione che spesso incrociava la dimensione delle pratiche di cura, ma solo sottotraccia. Le domande che in questa fase del lavoro mi ponevo riguardavano soprattutto come la città si fosse dotata di alcune attrezzature pubbliche, secondo quali criteri, e come la loro dotazione e carattere fosse in grado di migliorare la vivibilità dei territori. Il punto di frizione che avevo allora riconosciuto risiedeva nel comprendere come le persone si interfacciassero con questi luoghi e quali potessero essere gli elementi di frizione riconoscibili. A quel punto riconobbi dunque come soggetti che principalmente si occupavano delle pratiche di cura le donne, supportata sia dall'analisi della letteratura che dalle statistiche, portandomi quindi ad indagare quella parte degli studi urbani che si era occupata delle relazioni tra il genere e la città (Hayden 1981, Sandercock & Forsyth 1992). Approfondendo tali temi in letteratura ho elaborato l'opinione che uno sguardo di genere su tali temi fosse fortemente ghezzante, riducendo la ricchezza di alcune idee e spunti di riflessione ad una mera spartizione di ruoli sociali. Ero allora arrivata ad un punto della ricerca in cui i diversi materiali bibliografici che avevo incontrato, sollecitati dalle domande che io mi ponevo, necessitavano di un'ulteriore spremitura e di un mio sguardo peculiare ed in grado di metterli a sistema.

Infatti, l'insieme di queste riflessioni maturate nel tempo, unite alla consapevolezza dell'esistenza di un filo rosso che univa in qualche modo i temi di cui mi ero occupata fino a quel momento mi ha condotta a centrare il focus della mia ricerca sulla "cura", argomento che mi era apparso come centrale: era infatti questo tema in grado di fare emergere quelle questioni che la letteratura degli spazi del welfare e sulle relazioni tra il genere e la città mi avevano maggiormente sollecitato, portando con se numerose potenzialità. Infatti, questo focus sulla cura ha permesso alla ricerca di assumere un punto di vista originale su temi ormai consolidati nella ricerca, approcciandomi ad essi in modo nuovo, portando in questo modo al centro del discorso il territorio, con il suo fondamentale ruolo che riveste nel rendere più semplici ed agevoli l'insieme delle azioni che si svolgono in ambito urbano, tra cui le diverse tipologie di azioni che rientrano nella sfera delle pratiche di cura. Sebbene molto fertile come tema, la stessa labilità dei confini di tale termine ha portato ad una composizione della tesi che necessariamente è stata selettiva nel suo procedere, e che ha dovuto scontrarsi con alcune difficoltà, inevitabili e comuni,

¹ Riguardo alle riflessioni prodotte in ambito disciplinare rispetto l'istituto degli standard urbanistici, due numeri monografici della rivista *Urbanistica Dossier* sono di importante riferimento: *Urbanistica Dossier*, n.21, 1999, INU Edizioni, Roma. In particolare (Contardi 1999), (Falco 1999), (Ricci 1999), (Oliva 1999), (Karrer 1999); *Urbanistica Dossier*, n. 44, 2002, INU Edizioni, Roma. In particolare (Ricci 2002), (Karrer 2002).

nel suo sviluppo. Anche la stesura ha sofferto di questi contorni sfumati in quanto spesso la volontà di trovare le “dimensioni territoriali della cura” andava a scontrarsi con la difficoltà nel dover spogliare alcuni documenti dalle vesti della retoriche per poter comprendere, o avvicinarsi, in quali modi questo tema veniva declinato nei diversi contesti.

Costruzione (e decostruzione) della tesi

Una volta individuato quindi quale fosse la chiave di volta dell'intero lavoro, ho potuto quindi predisporre una struttura che mi avrebbe permesso, non solo di rileggere lo stato dell'arte attraverso questo punto di vista tematico, ma anche di muovere dei passi in avanti rispetto alle domande che mi ero posta sin dall'inizio del percorso. Occorreva quindi predisporre ed organizzare le conoscenze sedimentate fino a quel momento e metterle al lavoro, consentendo di restituire in modo efficace un diverso punto di vista riguardo ad ambiti disciplinari consolidati, facendo emergere l'obiettivo che la ricerca si era posta sin dall'inizio.

Per questo motivo, il primo passo da affrontare è stato quello di restituire in modo efficace tutte quelle peregrinazioni disciplinari che all'inizio del lavoro mi hanno condotto su sentieri bibliografici spesso dissonanti, ma che hanno avuto la funzione di comprendere cosa ci fosse sul tavolo ed in che modo il tema da me individuato come oggetto della ricerca fosse stato trattato in quegli ambiti. Non solo, questo “stato dell'arte” mi ha anche consentito di individuare le categorie analitiche che mi hanno consentito di guardare al contesto italiano contemporaneo attraverso le lenti della cura, ovvero quelle dei soggetti, degli spazi e dei tempi.

Questa seconda parte, che ha restituito un'operazione appunto decostruttiva, che ha consentito al lavoro di comprendere le declinazioni del tema della cura nel loro rapporto con la dimensione urbana. Queste categorie analitiche, oltre ad una loro contestualizzazione entro il contesto italiano, erano accompagnate da esempi e casi sintetici che proponevano un modo di trattare queste questioni al livello urbano; questi casi, che possono essere considerati banali, consueti, riferiti ad esperienze che si potrebbero incontrare in tanti altri luoghi, sono stati proposti proprio per questo loro carattere, per la loro ricorrenza, perché rientrano in una metà di esperienze sfuggente ed altrimenti difficile da indagare. Anche per questo ho scelto di presentarli con uno stile narrativo, lontano dal farne casi di studio e con l'obiettivo di comprendere quali diverse letture proponessero, nella loro normalità, del tema a cui mi sono avvicinata, nella loro funzione di messa alla prova delle riflessioni che ho proposto.

Nonostante i limiti posseduti da questa ricerca, comuni alla natura stessa della ricerca in quanto tale, ritengo che questo lavoro possa essere utile e fertile in quanto presenta uno sguardo diverso su alcuni strumenti e temi, letti nel tempo attraverso le solite lenti. Anche le conclusioni che questa ricerca presenta, individuano alcuni elementi di interesse ed utilità per il campo del urbanistica, oltre a portare all'attenzione di chi si interessa di urbanistica il tema della cura. Adottare infatti un agire con cura nei diversi ambiti della pianificazione consentirebbe di oltrepassare i diversi e numerosi limiti che l'attuale modello di operare comporta. La natura selettiva del lavoro lascia

aperte numerose strade per l'agire futuro, configurandosi questo come una "messa sul tavolo" delle questioni, come un primo passo ricognitivo riguardo alle questioni connesse con il tema della cura, utile poi come un'agenda di ricerca riguardo a temi che poi si prestano ad essere approfonditi ed analizzate in altri contesti.

bibliografia

- Contardi L. 1999, "Cinque questioni per tornare a ragionare sugli standard", *Urbanistica Dossier*, Numero 44, INU Edizioni, Roma.
- Falco L. 1999, "Attualità ed efficacia degli standard", *Urbanistica Dossier*, Numero 21, INU Edizioni, Roma.
- Hayden D. 1981, "What would a non-sexist city be like?", in Stimpson C. R. et al. (a cura di), *Women and the American City*, University of Chicago Press, Chicago
- Karrer F. 1999, "Metri e misure, valori e valutazioni", *Urbanistica Dossier*, Numero 21, INU Edizioni, Roma.
- Karrer F. 2002, "Pianificazione sociale, standard, politiche urbane", *Urbanistica Dossier*, Numero 44, INU Edizioni, Roma.
- Munarin S. & Tosi M. C. 2012, "Tra welfare state e welfare space" In: S. Munarin, M. C. Tosi, C. Renzoni & M. Pace (a cura di) *Spazi del welfare. Esperienze luoghi pratiche*, Quodlibet, Macerata.
- Oliva F. 1999, "L'innovazione degli standard nella pianificazione comunale", *Urbanistica Dossier*, Numero 21, INU Edizioni, Roma.
- Ricci M. 1999, "Ragionare su una città che cambia: standard e "medietà" fuori tempo", *Urbanistica Dossier*, Numero 21, INU Edizioni, Roma.
- Ricci M. 2002, *Il servizio istruzione tra welfare e riqualificazione*. *Urbanistica Dossier*, Numero 44, INU Edizioni, Roma.
- Sandercock L. & Forsyth A. 2005, "A Gender Agenda: New Directions for Planning Theory." in Fainstein S. & Servon Lisa, *Gender, Planning, and Public Policy: A Reader*, Rutgers University Press, New Brunswick

UB

I QUADERNI

#04

gennaio_aprile 2014
numero quattro
anno due

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

È stato bello fare la tua conoscenza!
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!
search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

